

# Quadri e dirigenti, è un'Insula del tesoro

Malgrado la crisi sono in tutto 11 e guadagnano più dei comunali, tra 88 e 120mila euro

## PERCENTUALE

Dai fondi  
del Comune  
la società  
trattiene il 14%

Michele Fullin

VENEZIA

Il discorso in commissione sarà certamente andato fuori tema rispetto alla delibera che aveva come oggetto l'affidamento ad Insula di servizi da parte del Comune, ma alla fine l'opposizione in blocco si è scagliata contro la società stessa, mettendone in dubbio la stessa ragione di vita. Può una società che vive interamente di finanziamenti comunali permettersi quasi un milione di euro l'anno per pagare un dirigente da 120 mila euro l'anno e ben dieci quadri da 88mila euro l'anno? Non sembrano pochi soldi, se si pensa che i quadri di Insula percepiscono più o meno lo stesso reddito di molti dirigenti dell'amministrazione comunale. E non sembrano pochi soldi alla luce di un periodo così di vacche magre per la finanza pubblica come quello attuale.

Tutto era nato da alcune lettere del consigliere Nicola Funari (gruppo Misto) che aveva messo in forte dubbio il modo in cui si disciplinavano i costi riconosciuti alla società. Dopo Cesare Campa (Pdl) e Gianluigi Placella (M5S) che hanno dato fuoco alle polveri, è stato Renato Boraso (civica Impegno) ad esplodere.

«Forse sono io che vivo in un altro pianeta - ha detto - ma una società come questa non si può permettere 10 quadri ad 88mila euro l'uno. Se non vogliamo perdere posti di lavoro, bisogna rivedere certe cifre. Non è possi-

bile che noi consiglieri comunali perdiamo il 30 per cento del gettone e poi ci siano funzionari con questi stipendi fuori mercato. Non esiste al mondo - ha continuato - una società a cui è accordato un aggio sui lavori del 14 per cento sul totale dell'importo. Passi fino a 4-5 milioni, ma poi che ci siano le fasce economiche. O vogliamo pensare che se ci fossero 200 milioni per le manutenzioni Insula ne percepirebbe 28».

Questa misura, sui 20 milioni di finanziamento previsti per quest'anno, consente alla società di mantenere l'equilibrio economico. I revisori, pur riconoscendo che questo valore non è fuori mercato, hanno evidenziato come un affidamento per 5 anni comporti due inconvenienti: il primo è che se il finanziamento dovesse ridursi, per non mandare in rosso la società bisognerebbe riconoscerle un aggio maggiore. Così facendo, e questo è il secondo appunto, il compenso finirebbe fuori mercato.

«È eccessiva la previsione a 5 anni - ha osservato il collegio - perché non esiste certezza sulla copertura dei costi».

Infine Giampietro Capogrosso (Pd) ha sollevato un tema delicato: «Dovevamo dare 40 milioni, ne daremo 20, quindi c'è più gente di quella che serve».

«Ha detto bene il collega - ha concluso Renzo Scarpa, gruppo misto - i dipendenti sono troppi e l'organizzazione viene fatta per giustificare l'organico e non viceversa. E tutto questo a carico dei cittadini».

